

LUCI SU PADRE PIO

60 ANNI FA L'ULTIMO MATRIMONIO DI PADRE PIO



APRILE

24

ATTO DI MATRIMONIO

Mod. XV

N° 88

DIOCESI DI MANFREDONIA PARROCCHIA DI S. DONATO
S. Giuseppe (orig.)
S. Giovanni Rotondo (f. g.)

ATTO DI MATRIMONIO

Oggi vecentisette del mese di Aprile anno millemilnovecento 66
 ad ore 10 e minuti 50 innanzi a me Don. P. G. S. da
Ortolano parroco della chiesa di perpuziano Dio-
 cesi di Manfredonia Comune di San Felice Provincia
 di Frosinone torvero: delegato per questo atto dal parroco di
Manfredonia o dall'Ordinario diocesano, come risulta dall'al-
 legato documento, oppure innanzi all'Ordinario diocesano
 o al Sac. torvero debitamente
 delegato da me parroco, o dall'Ordinario diocesano, nella detta chiesa parrocchiale
 (o nella Chiesa di Maria Stella) si sono presentati i signori:

Sposo ¹⁾	Sposa ¹⁾
Nome <u>Adolfo</u>	Nome <u>Franca</u>
Cognome <u>Adolfato</u>	Cognome <u>Bonaventura</u>
di stato <u>celibe</u>	di stato <u>single</u>
nato il <u>16-1-1937</u> alla <u>08/10/1961</u>	nata il <u>18-1-1917</u> alla <u>11-11-1955</u>
a <u>Frosinone</u>	a <u>Castellone</u>
battezzato il <u>7-9-1937</u>	battezzata il <u>23-1-1917</u>
nella Parrocchia di <u>S. Maria Maddalena</u>	nella Parrocchia di <u>S. Maria Maddalena</u>
cretesimato <u>16-1-1966</u>	cretesimata <u>18-6-1948</u>
di professione <u>impiegato</u>	di professione <u>impiegata</u>
domiciliato <u>Frosinone</u>	domiciliata <u>Frosinone</u>
figlio di <u>Don. P. G. S. da Ortolano</u>	figlia di <u>Don. P. G. S. da Ortolano</u>
residente in <u>Via S. Maria</u>	residente in <u>Via S. Maria</u>
e di <u>Don. P. G. S. da Ortolano</u>	e di <u>Don. P. G. S. da Ortolano</u>
residente in <u>Frosinone</u>	residente in <u>Frosinone</u>
alla presenza dei testimoni signori:	
1) <u>Don. P. G. S. da Ortolano</u>	2) <u>Franco Maria</u>
figlio di <u>Don. P. G. S. da Ortolano</u>	figlio di <u>Don. P. G. S. da Ortolano</u>
di anni <u>29</u>	di anni <u>49</u>
domiciliato in <u>Frosinone</u>	domiciliato in <u>Frosinone</u>

per contrarre tra loro il matrimonio, secondo le disposizioni della Santa Romana Chiesa.
 Visti: il permesso della Rev.ma Curia Verovale di Frosinone
 i certificati dai quali risulta che le pubblicazioni ecclesiastiche sono state eseguite nei
 giorni 3-10/1/1966 e quelle civili dal
 giorno 3/11/1965 al 10/11/1965

di STEFANO CAMPANELLA

Adolfo Affatato, classe 1937, era un ragazzo foggiano di 16 anni, studente di ragioneria, quando si recò per la prima volta a San Giovanni Rotondo con un obiettivo preciso. Alcuni amici gli avevano parlato di un frate che leggeva nella mente delle presone e prevedeva il futuro. Decise di andarlo a trovare per sapere se sarebbe stato promosso a scuola. Giunse al convento poco prima della funzione serale e rimase fortemente impressionato nel vedere la chiesetta antica gremita di gente, in silenzioso atteggiamento di adorazione dinanzi al santissimo Sacramento solennemente esposto. Si commosse nel sentire la voce del Frate continuamente interrotta dal pianto. Subito dopo si recò in sacrestia, anche questa gremita di fedeli, e si ritrovò dietro tutti, con scarsa speranza di poter almeno vedere da vicino il venerato Cappuccino. Questi, dopo aver deposto i paramenti liturgici, si avviò verso la porta che conduce alla clausura, tra due ali di folla che gli avevano lasciato uno strettissimo corridoio per passare. A metà percorso si fermò e disse a voce alta: «Adolfo, vieni qui!». Il ragazzo non si mosse, ipotizzando che tra i presenti ci fosse un altro Adolfo, considerando che, dalla sua posizione, non poteva essere visto da Padre Pio, che peraltro non aveva mai incontrato in precedenza. Ma questi rinnovò la chiamata: «Adolfo, vieni

¹⁾ In caso di diversità tra i certificati religiosi e civili si specificino le diversità.
²⁾ Quando è richiesto per legge particolare o per consuetudine.

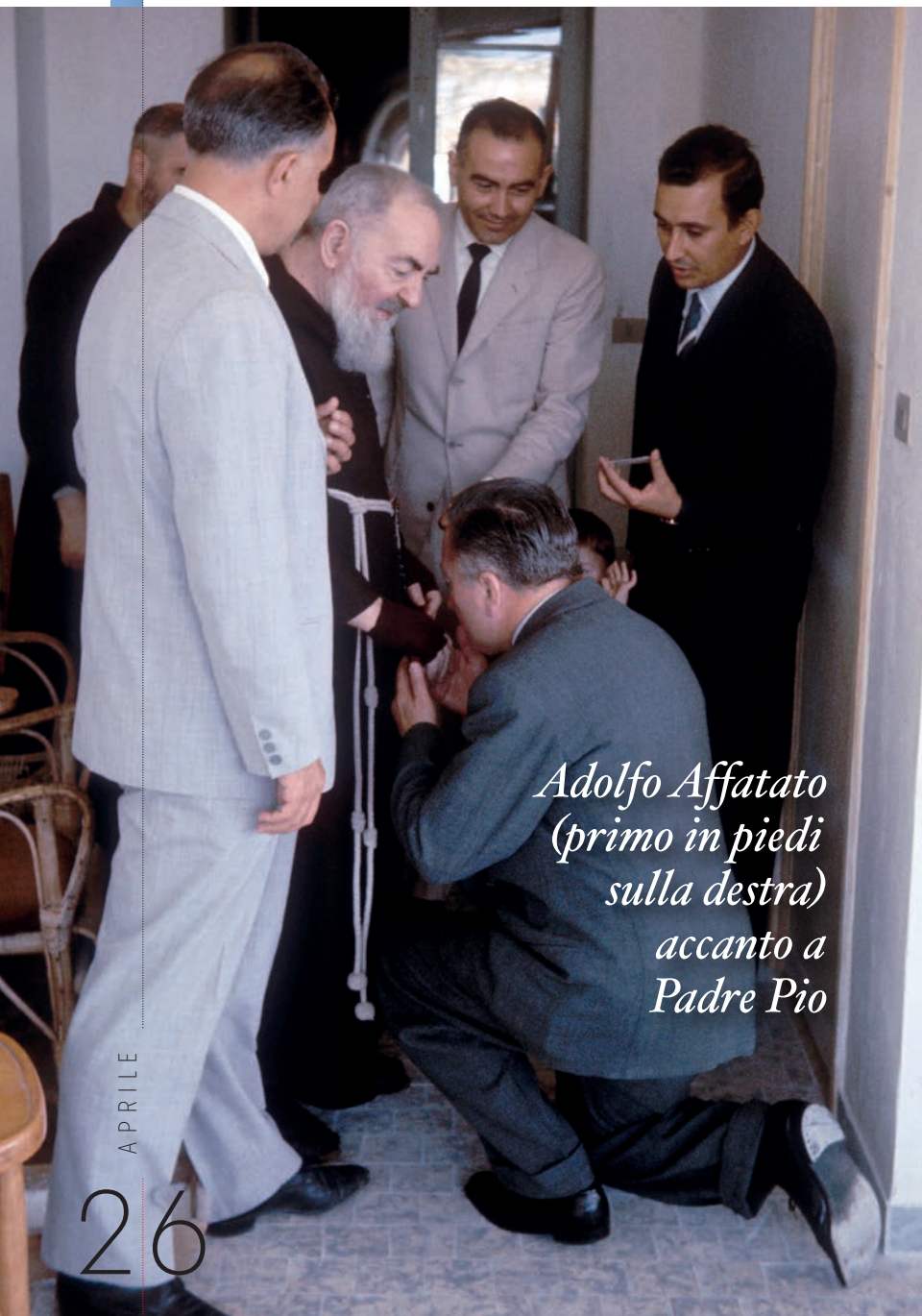
La mancanza di sposi non sappiamo o non possono scrivere, si omettono nell'atto di matrimonio.

qui!». Poiché, per la seconda volta, nessuno si faceva avanti dalla folla, l'adolescente foggiano alzò timidamente la mano e, dal fondo della sacrestia, chiese: «Ma, Padre, ha chiamato me?». Il Frate, con una punta di ironia, rispose: «Mi chiamassi io, per caso, Adolfo?». Il sedicenne si fece largo fra i fedeli e si avvicinò a lui, che gli rivelò: «Ti aspettavo da tanto tempo», gli poggiò la mano sulla testa e continuò a cam-

minare verso la clausura. Quell'incontro fu il primo di una lunga serie, che consentì ad Adolfo Affatato di diventare figlio spirituale del mistico Cappuccino e di essere da lui aiutato a laurearsi in Economia e Commercio all'Università di Napoli, nonostante le modeste condizioni economiche della famiglia, che poteva contare sul solo stipendio di impiegato comunale del padre, con il quale doveva assicurare un'esistenza dignitosa

alla moglie e ai dieci figli.

Con quel titolo di studio, alla fine degli anni Cinquanta, non fu difficile trovare un impiego prestigioso. Il dott. Affatato fu assunto come funzionario alla Sip (evolatasi in Telecom Italia), ma l'impegno lavorativo non sciolse né indebolì il legame d'affetto del dottore commercialista Affatato con il suo Padre spirituale, dal quale continuava a recarsi ogni volta che riusciva a ritagliarsi un po' di tempo libero. Nel febbraio del 1966, padre Lino Barbati, all'epoca assistente spirituale del Terz'Ordine Franciscano, doveva recarsi a Pietrelcina per tenere delle riunioni e chiese ad Adolfo, che era ormai diventato uno di famiglia per i frati, di accompagnarlo. Il giovane professionista accettò l'invito, anche per conoscere il paese natale di Padre Pio, dove aveva trascorso la prima parte della sua vita. I due rimasero nel borgo sannita per circa quattro giorni, durante i quali il ventinovenne foggiano si adoperò per riprendere i luoghi più significativi dell'infanzia e della giovinezza del mistico Cappuccino con una cinepresa acquistata per l'occasione. Rientrato a Foggia, organizzò con padre Lino e con il guardiano del Convento di San Giovanni Rotondo, padre Carmelo Di Donato, la proiezione del filmato nella cella del venerato Frate pietrelcinese. Sul suo letto montarono il telone e di fronte collocarono il proiettore. Padre Pio guardò tutte le scene con estrema commozione. Quando vide la chiesa di Sant'Anna, dove fu battezzato, con voce rotta dal pianto, disse: «Qui sono diventato cristiano». Poi si rivolse ad Adolfo: «Figlio mio, ti sono grato. Mi hai dato 79 anni di vita. La mia gratitudine è in eterno». Per stempe-



*Adolfo Affatato
(primo in piedi
sulla destra)
accanto a
Padre Pio*

rare il clima di profonda emozione, padre Lino cercò di far sorridere il Confratello con una battuta spiritosa: «Padre, ma Adolfo vuole essere pagato per questo lavoro». E lui replicò: «Quello che oggi mi ha dato non ha prezzo». Padre Lino approfittò di quella risposta per rivelare un desiderio che il dott. Affatato non aveva il coraggio di esternare: «Padre, Adolfo vorrebbe essere sposato». A quel punto il volto dell'anziano Cappuccino stigmatizzato divenne serio e, dopo qualche istante di riflessione, fece presente: «Ma lui sa bene che, per le condizioni in cui oggi mi trovo, non posso più fare queste cerimonie...». In effetti, non celebrava più da tempo Matrimoni. Poi restò ancora un attimo in silenzio e continuò: «...Va bene. E sia! Così sarà l'ultimo Matrimonio della vita mia. E sia di 23». Quindi, volle spiegare al futuro sposo: «Figlio mio, ricordati che, se il sacerdozio è una missione, il matrimonio lo è due volte, una volta deve stare zitto

uno, e un'altra volta l'altra». Lasciato il convento di San Giovanni Rotondo, il dott. Affatato tornò a Foggia per comunicare la concessione ottenuta alla fidanzata: «Franca, ti do una bella notizia: Padre Pio ci sposa il 23 aprile». Il mese lo aveva scelto Adolfo, che non voleva far trascorrere troppo tempo, per evitare che le condizioni di salute del Frate potessero peggiorare e impedirgli di mantenere la promessa. Franca reagì razionalmente: «Ma sei impazzito! Come facciamo a preparare tutto in così poco tempo?», ma poi si arrese all'insistenza del fidanzato.

Così, il 23 aprile 1966, Padre Pio celebrò l'ultimo Matrimonio della sua vita. Al termine del rito, rivolgendosi agli sposi, alla presenza dei due testimoni, il dott. Mario Frisotti (altro figlio spirituale del mistico Frate) e padre Lino Barbatì, si congedò con un augurio: «Beh, adesso vi devo salutare. Vi benedico e siate felici».

Questi ed altri episodi, tratti dai

suoi ricordi, Adolfo Affatato li ha consegnati alla storia nella sua deposizione per la Causa di beatificazione e canonizzazione di Padre Pio, rilasciata il 1° e il 2 ottobre 1984, e oggi è l'ultimo dei 74 testimoni interrogati ancora vivente. Ma, consapevole del grande privilegio concesso gli dal Signore, ha scelto di continuare a divulgare le meraviglie compiute da Dio nel Frate di Pietrelcina attraverso libri di memorie e un instancabile impegno di conferenziere. Ma non dimentica di rendere lode all'Altissimo, insieme alla sua inseparabile Franca, per il dono del loro Matrimonio. Lo hanno fatto nel cinquantesimo anniversario nella chiesa inferiore di San Pio da Pietrelcina, a San Giovanni Rotondo, e lo faranno anche il 23 aprile prossimo, con una Celebrazione eucaristica che sarà presieduta da fr. Rinaldo Totaro, guardiano del Convento in cui il Santo è vissuto ed ha svolto il suo ministero sacerdotale. ▼

© Riproduzione Riservata



I CONIUGI AFFATATO SI SCAMBIANO LE FEDI A SAN GIOVANNI ROTONDO NEL 50° DEL LORO MATRIMONIO